

70 anni fa moriva Alfredo De Sanctis talentoso attore drammatico brindisino La sua tomba? Un modesto loculo “provvisorio” nel cimitero comunale

di Gianfranco Perri

Nella sessione del 14 gennaio 1915, il Consiglio comunale di Brindisi del sindaco Edoardo Musciacco deliberò intitolare ad Alfredo De Sanctis la stradetta, un po' nascosta e che – credo – in pochi conosciamo, sita nel pieno del centro storico cittadino tra via San Benedetto e via Cittadella. Fu quello un evento abbastanza raro e probabilmente unico per Brindisi, giacché il concittadino De Sanctis a quella data era un cinquantenne in ottima salute. Nonostante, cioè, fosse ancora in vita, gli si poté intitolare quella via cittadina che da allora porta il suo nome, perché all'epoca era la semplice discrezione dell'amministrazione comunale a disporre la toponomastica cittadina. Qualche anno dopo, a partire dal 1927, quella nomina non sarebbe stata possibile per la sopravvenuta legge che non permette intitolare una via a un vivente, ma lo si può fare solo a un deceduto e non prima che siano trascorsi dieci anni dalla sua morte. Certo è comunque che quell'intitolazione motivata – “interpretando il sentimento unanime dell'intera cittadinanza” – altro non rifletteva se non l'altissima considerazione che in quel tempo si aveva in Brindisi per l'attore e per l'uomo Alfredo De Sanctis.

Del resto, e a riprova di quella unanime considerazione, già qualche anno prima, nella seconda metà di aprile del 1907, allorché Alfredo De Sanctis era venuto con la sua compagnia teatrale a Brindisi per presentare nel teatro Verdi varie funzioni, alcune delle quali a beneficenza, l'Amministrazione comunale del sindaco Federico Balsamo aveva deliberato offrirgli una targa d'oro a memoria dell'artistico avvenimento e aveva disposto che fosse incastonata nel foyer del Teatro Verdi, una targa in marmo con analogo contenuto.

Poi, quando Alfredo De Sanctis – divenuto nel corso della sua lunga carriera teatrale un attore internazionalmente celebre – morì ottantasettenne, le sue spoglie furono inviate a Brindisi. In ossequio al suo desiderio, in varie occasioni manifestato, e allorché «...nei primi giorni del febbraio 1954, non appena giunse da Firenze la notizia del suo decesso, Francesco Lazzaro, nella sua qualità di sindaco della città, nell'esprimere alla famiglia il cordoglio della cittadinanza, chiese loro che fosse riservato a Brindisi l'onore di accogliere “nel suo grembo materno” le spoglie di quel suo illustre figlio... quando però le spoglie giunsero a Brindisi, “in attesa di preparare il degno monumento che era stato solennemente annunciato” altro non si poté fare che tumularle “temporalmente” in un loculo comunale...» [Alberto Del Sordo in “*Vecchia Brindisi*”, Editori Adda 1978]

Alfredo De Sanctis era nato a Brindisi il 7 ottobre 1866, da Pio Desanctis – così sembra si scrivesse in origine quel cognome – e da Marianna Costantini. Figlio d'arte, fece la gavetta nella modesta compagnia di guitti di cui il padre era capocomico, impraticandosi in ruoli differenti. Pio, anche lui figlio d'arte, era un attore modesto, anche se particolarmente abile nell'interpretare il personaggio di Pulcinella, e quella sua piccola compagnia, con cui allestiva spettacoli girovagando tra i vari paesi della provincia, era composta quasi esclusivamente dai parenti stretti: la moglie, i fratelli, i figli e i nipoti.

Per poter accudire ai doveri scolastici, Alfredo fu affidato ad uno zio materno e dopo aver frequentato irregolarmente la scuola tecnica e il ginnasio ed aver seguito, con scarsi risultati, alcuni corsi di medicina pratica, alla fine rinunciò agli studi e nel 1882 ritornò in famiglia con la scusa di dover sostituire il suggeritore che all'improvviso aveva disertato la compagnia. Alla scuola del padre ebbe modo di imparare tutti i mestieri del teatro. Fu, infatti, a seconda delle necessità, suggeritore, primo attore, bigliettaio, characterista e contabile. «Ebbe così modo di formare il suo gusto di interprete, eclettico ed efficace, nel confronto con un repertorio eterogeneo, che prevedeva accanto ad opere classiche, farse, commedie moderne e sacre rappresentazioni, a contatto con un pubblico impreparato ed occasionale che si lasciava sedurre da caratteri ben marcati e da situazioni sensazionali...» [Roberta Ascarelli in “*De Sanctis Alfredo*” - Dizionario Biografico Treccani]

Finalmente, a vent'anni, Alfredo debuttò come attore vero, a Bologna nel 1885 con una partecina di sfondo, chiamato per sostituire un attore ammalatosi nella compagnia Diligenti. Poco dopo, dalla compagnia di Luigi Roncoroni, gli fu offerto di partecipare a una tournée in Sudamerica come primo attore giovane, e decise di partire. Recitò imponendosi soprattutto in “*La signora dalle camelie*” di Alessandro Dumas figlio, mostrando, nel ruolo di Armando, tutta la sua naturalezza espressiva. Tornò in Italia nel 1891 e fu scritturato come primo attore giovane nella compagnia Lorenzo-Calamai ed in seguito nella Paladini-Talli. Poi, non ancora trentenne, nel 1894, divenne primo attore nella formazione di Francesco Garzes.

Presentando “*Spettri*” del drammaturgo Henrik Ibsen nei maggiori teatri italiani, prima a Bologna e quindi a Venezia, Torino, Milano e Roma, Alfredo superò il confronto con l'interpretazione, già leggendaria, di Ermete Zacconi, tanto

da essere considerato il suo successore naturale. «Come attore egli è moderno, nel vero senso della parola: rivive intiero il personaggio in scena, e penetra in esso. Nulla in lui è artificioso o voluto: non declama, non strafà non abusa degli effetti di palcoscenico, da' quali, anzi, rifugge; non va alla ricerca dell'applauso per l'applauso; vanta una dizione piana, chiara, scorrevole; sente la passione e la rende tale e quale; chiede allo studio e alla osservazione diretta della vita, il proprio incessante perfezionamento artistico; sulla scena non è lui, ma il personaggio creato e veduto dall'autore, che egli rivive intiero; ottiene con la semplicità e la verità quel grado di manifestazione, che altri può conseguire invece col gesto esagerato, la voce forzata, la caricatura e l'abuso degli effetti scenici. In lui tutto è naturale, efficace, spontaneo. Non imita i grandi maestri, pure studiandone le doti eminenti; preferisce magari di fallare, purché l'errore sia suo. Ama, e ci studia, di avere una fisionomia propria: vuol essere lui, lui solo. E nella assidua ricerca di sé stesso, sta, a parer mio, la maggior lode che si possa fare di lui. Ha degli ardimenti che possono sembrare il frutto di un orgoglio fuor di luogo, ma per chi ben guardi, sono prova di coscienza e di grande valore.» [Camillo Antona-Traversi in *"L'artista De Sanctis"* - Stabilimento Tipografico Genovese, 1896]

Da primo attore nella compagnia in cui recitava la famosa Eleonora Duse, seguì l'attrice in una tournée all'estero, riportando un lusinghiero successo al *Drury Lane Theatre* di Londra nell'interpretazione di Armando e di Turiddu nella *"Cavalleria rusticana"* di Giovanni Verga. Passato alla compagnia di Vitaliani nel 1896, si impose nel personaggio di Moretti nell'opera *"I disonesti"* e con questa interpretazione ottenne unanimi consensi anche in Sudamerica, dove si recò di nuovo nella stagione 1896-97. Nella compagnia Della Guardia, dal 1897 al 1898, arricchì il suo repertorio con nuovi personaggi tratti sia dal teatro moderno che dal classico, raggiungendo con quelli la maturità artistica ed espressiva. Nel 1898 fu direttore dell'effimero Teatro d'Arte di Torino e dal 1900 formò una sua compagnia con un repertorio allora considerato di eccezione – H. Ibsen, M. Gorkij, E. Brieux, E. A. Butti – ottenendo largo consenso in produzioni di grande efficacia teatrale, come, tra tante altre, *"Il Colonnello Bridau"* e *"Rabagas"*.

Nel 1921, il già celebre attore brindisino Alfredo De Sanctis, raggiunse il massimo del successo, riportando un grande trionfo anche al *Théâtre de l'Œuvre* di Parigi con alcune delle sue più riuscite interpretazioni – *"Il dio della vendetta"*, *"Uno degli onesti"*, *"Sperduti nel buio"*, *"La maschera"*, *"Il volto"*, *"Lucifero"* – e nel 1922 trionfò anche a Marsiglia e a Barcellona. Tornato in Italia, nel 1923 propose un impegnato repertorio shakespeariano, con *"Riccardo III"*, *"La tempesta"* e *"Amleto"*, per ritornare nella stagione successiva a presentare spettacoli di richiamo popolare.

Attore teatrale di altissimo livello e maestro di molte generazioni di bravi attori italiani, aveva già conquistato enorme rinomanza nella storia del teatro. Così, ad esempio, lo avrebbe ricordato l'enciclopedia Rizzoli-Larousse: «De Sanctis Alfredo, attore italiano (Brindisi 1866-Firenze 1954) ... Figlio d'arte, si segnalò in breve tra i maggiori attori italiani a cavallo del secolo, per l'efficacia della recitazione. Riconobbe al teatro un'alta funzione di educazione civile e morale che lo portò a dedicarsi con intelligenza alla diffusione del teatro di idee e del più impegnato teatro europeo...»

Nel 1933, Alfredo De Sanctis lasciò il teatro dopo essere stato capocomico per più di quarant'anni, durante i primi quindici dei quali gli era stata compagna la moglie, la brava attrice Ada Borelli, che aveva sposato a Foligno il 9 settembre 1901, dalla quale ebbe tre figli – Nemo, Enzo e Brenno – e dalla quale si separò nel 1915.

De Sanctis riapparve saltuariamente sulle scene tra il 1934 e il 1942 e poi si dedicò a raccogliere le sue memorie in un libro autobiografico intitolato *"Caleidoscopio glorioso"* che fu pubblicato da Giannini Editore di Firenze nel 1945. «L'Arte coi suoi fascino misteriosi, con le sue visioni dell'imponderabile allettamento, coi fantasmi di bellezza e di bontà, che suscita intorno a sé, elevando gli animi rassegna le menti; sottrae queste alle influenza deleterie guidandole alla comprensione delle cose buone.» [A. De Sanctis, alla pagina 300 del suo *"Caleidoscopio glorioso"*].

Aveva settant'anni quando si ritirò dal teatro, ma soggiogato dalla nostalgia non seppe sottrarsi al desiderio di ricalcare le scene; ed eccolo, nel 1953, costituire una nuova compagnia propria, che batté i palcoscenici delle maggiori città italiane, dovunque applaudita, con le sue interpretazioni più significative del passato. Poi, d'improvviso, sopraggiunse la morte, a Firenze il 30 gennaio del 1954.

Le spoglie di Alfredo De Sanctis, dunque, riposano nello storico cimitero di Brindisi, la sua città natale della quale i ricordi dell'infanzia e dei primi compagni furono sempre in cima ai suoi pensieri, nonostante gli impegni di lavoro lo avessero tenuto lontano per la maggior parte della sua vita. Sentimenti che d'altronde avevano trovato adeguata corrispondenza nei Brindisini che, entusiasti ed orgogliosi dell'illustre concittadino, in più occasioni lo avevano onorato in vita. Ed allora perché mai, tutt'ora – dopo settanta anni – i resti di Alfredo De Sanctis giacciono "provvisoriamente" in quel modesto loculo nel vialetto San Marco del cimitero?

Un loculo davvero modesto, e non solo! Sul quotidiano online *SenzaColonneNews* del 27 ottobre 2015, si può leggere: «Il direttore del cimitero di Brindisi, Giovanni Danese, dimostrando ancora una volta grande sensibilità, ha dato seguito al nostro servizio-denuncia che documentava le condizioni in cui si trovava la tomba del grande attore Alfredo

De Sanctis, “dimenticata” con una lapide ormai illeggibile in un angolo del cimitero vecchio. Danese ha provveduto a far sistemare le lettere – che erano divenute totalmente invisibili – sulla lapide e ad allacciare una lampada votiva. “Dopo la commemorazione dei defunti cercheremo per questo nostro grande concittadino una sistemazione più degna”, ha assicurato Giovanni Danese.»

Un'altra, l'ennesima, delle innumerevoli “rassicurazioni” che, dopo quella prima di settanta anni fa del sindaco Lazzaro, sono tutt'ora in attesa di essere adempite. Forse, sarebbe il caso di “ovviare” di continuare a rivolgersi agli amministratori di questa nostra Brindisi, non certo troppo propensi alla preservazione della memoria storica della loro città. Forse – è una proposta – dovremmo essere i cittadini di Brindisi a fare un passo avanti e, magari, per così poter ovviare gli intrighi burocratici sempre all'agguato, ci si potrebbe dimenticare di riproporre la traslazione dei resti di De Sanctis a una tomba più degna e, invece, commissionare ad un bravo e volenteroso artista l'esecuzione di un busto del grande attore brindisino, per quindi apporlo nel cimitero nelle adiacenze del suo loculo. Un busto bronzeo, affinché la resistente nobiltà del metallo possa far perdurare nei secoli a venire il ricordo di quel nostro insigne concittadino.

Nota al margine:

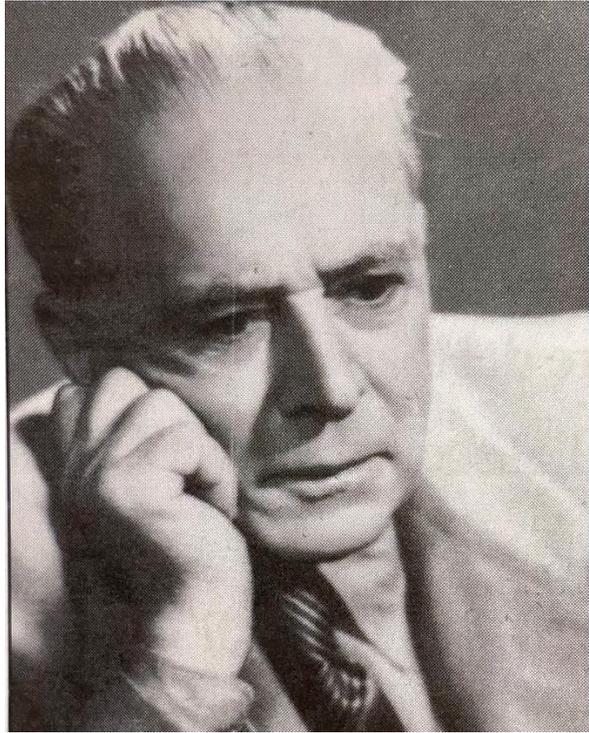
Cercando di approfondire alcuni dati biografici del nostro Alfredo De Sanctis, in attesa che mi giunga il suo libro autobiografico “*Caleidoscopio giocoso*”, mi sono imbattuto in una foto - ID dell'immagine P2RP69 - sulla nota pagina web di “Alamy”. Una foto che mi ha destato una certa curiosità, non tanto la foto in sé, quanto la sua didascalia: “*Attore italiano Alfredo De Sanctis e sua figlia Anna - 28 marzo 1954*”. La curiosità mi è sorta in quanto sapevo che l'attore avesse avuto solo tre figli maschi, nati dal suo matrimonio con l'attrice Ada Borelli: il più grande, Nemo, da capitano di artiglieria nel 1937 fu decorato nella campagna d'Etiopia; il più piccolo, Brenno, morì suicida a Milano nel 1964, precedendo di poco la morte della madre. Sospettando si potesse trattare di un eventuale errore, ho proseguito la ricerca ed ho trovato che quella foto era stata pubblicata sul – un tempo – famoso rotocalco RADIOCORRIERE TV, Anno XXXI, N. 13 del 28 marzo 1954, una data quindi, di poco successiva a quella della morte dell'attore. Poi, ricercando ancora, nelle teche RAI ho rintracciato quel vecchio settimanale, ed alla pagina 7 ecco apparire la foto. Accompagnava l'articolo intitolato “*De Sanctis interprete di Goldoni, nella commedia Un curioso accidente*” a firma del giornalista Gigi Michelotti.

«... Un'opera che proprio perché essenzialmente teatrale, Alfredo De Sanctis, attore tutto teatro, e in tal senso maestro, l'ebbe cara. Un Filiberto di tutto tondo il suo e la Rai ha fatto bene farglielo impersonare, onde conservarne il ricordo... Col miglior teatro dell'ultimo Ottocento, e del primo Novecento, nostro e straniero, verista, idealista, filosofico, sociale, capocomico e attore, De Sanctis si cimentò durante tanti anni cogliendo molti lauri, ma pochi quattrini. Idealista, sognatore, ma anche uomo pratico, dopo l'esperienza del Teatro dell'Arte di Torino, frustato, volse la prora della barca capocomicale verso il teatro a spettacolo, e con questo chiuse la sua carriera: un teatro che non gli procurò lodi, ma gli consentì di mettere insieme qualche risparmio. Instancabile, desideroso di far sempre nuovi esperimenti, assai più curandosi di approfondire un testo, che non dei modi di presentarlo, i lavori che inscenò hanno sempre avuto un che di trascurato, di improvvisato, sì da dare l'impressione di essere messi su alla meglio. Una trasandatezza effettiva, che toccava tutto. Non se lo nascondeva De Sanctis, ma adduceva a scusa che, dati gli incassi e le spese del complesso, non poteva fare di più. È da tenersi presente che a farlo tirchio nello spendere, concorreva anche il ricordo di ciò che era accaduto ad uno dei suoi primi capocomici: Francesco Garzes, il quale per fare delle messe in scena lussuose, era andato al fallimento e aveva chiuso la sua vita con un colpo di rivoltella. Un monito che De Sanctis aveva sempre presente; e lesinando e risparmiando, vigilò sul gruzzolo faticosamente formato, perché i ‘deficit’, se dovevano venire, non l'inghiottissero. Era De Sanctis un caro ed onesto uomo.» [Luigi Michelotti]

Nell'articolo però, nessun riferimento alla foto, la cui didascalia è comunque chiara ed esplicita: “*Una delle ultime fotografie di Alfredo De Sanctis con la figlia Anna*”. Non un errore, dunque, di “Alamy”. Del resto, De Sanctis, quando nel 1915 si era separato dalla moglie Ada, aveva solo cinquant'anni ed è quindi possibile che in seguito abbia avuto una figlia, Anna, che nella foto in cui compaiono assieme, scattata presumibilmente nel 1953, apparenta avere all'incirca una trentina d'anni. Si tratta di un falso giornalistico? Di un mistero? Di un segreto? O, molto più semplicemente, di una circostanza privata mantenuta discrezionalmente in sordina? Al momento, io non ho la risposta, e comunque agguanto quanto segue.

Nuovamente sulla web: «Tanti auguri alla signora Anna De Sanctis, che oggi, 11 gennaio 2023, compie 100 anni! Festa in famiglia nella sua casa di Contrada Vicende, a San Vito Chietino, alla presenza del sindaco Emiliano Bozzelli e dei parroci, del paese e della marina, don Simone e don Giuseppe. Auguri ad Anna e ai famigliari per l'importante traguardo.» [<https://www.vastoweb.com/news/auguri/1112885/anna-de-sanctis->]

Anche noi ci associamo agli auguri alla signora Anna De Sanctis, che – quindi – nel 1953 aveva esattamente trent'anni.





Una delle ultime fotografie di Alfredo De Sanctis con la figlia Anna - RadiocorriereTV del 28.3.1954



Compleanno 100 di Anna De Sanctis – San Vito Chietino, 11 gennaio 2023



Loculo di Alfredo De Sanctis al Cimitero comunale di Brindisi

Alfredo De Sanctis

70 anni fa la morte: la sua tomba ancora un loculo provvisorio

Fu uno dei più popolari attori di teatro nei primi del '900: volle essere sepolto nella sua Brindisi ma fu tumulato in una tomba anonima. Il mistero di una possibile figlia

di Gianfranco Perri

Nella sessione del 14 gennaio 1915, il Consiglio comunale di Brindisi del sindaco Edoardo Musciacco deliberò intitolare ad Alfredo De Sanctis la stradetta, un po' nascosta e che – credo – in pochi conosciamo, sita nel pieno del centro storico cittadino, esattamente tra via San Benedetto e via Cittadella. Fu quello un evento abbastanza raro e probabilmente unico per Brindisi, giacché il concittadino De Sanctis a quella data era un cinquantenne in ottima salute. Nonostante, cioè, fosse ancora in vita, gli si poté intitolare quella via cittadina che da allora porta il suo nome, perché all'epoca era la semplice discrezione dell'Amministrazione comunale a disporre la toponomastica cittadina. Qualche anno dopo, a partire dal 1927, quella nomina non sarebbe stata possibile per la sopravvenuta legge che non permette intitolare una via a un vivente, ma lo si può fare solo a un defunto e non prima che siano trascorsi dieci anni dalla sua morte. Certo è comunque che quell'intitolazione motivata – “interpretando il sentimento unanime dell'intera cittadinanza” – altro non rifletteva se non l'altissima considerazione che in quel tempo si aveva in Brindisi per l'attore e per l'uomo Alfredo De Sanctis.

Del resto, e a riprova di quella unanime considerazione, già qualche anno prima, nella seconda metà di aprile del 1907, allorché Alfredo De Sanctis era venuto con la sua compagnia teatrale a Brindisi per presentare nel teatro





LE IMMAGINI Qui accanto la tomba «provvisoria» con il nome ormai scolorito nel cimitero di Brindisi. Nella pagina accanto una delle ultime fotografie di Alfredo De Sanctis con la figlia Anna - RadiocorriereTV del 28.3.1954. Sotto una foto autografata degli anni Venti

Verdi varie funzioni, alcune delle quali a beneficenza, l'Amministrazione comunale del sindaco Federico Balsamo aveva deliberato offrirgli una targa d'oro a memoria dell'artistico avvenimento e aveva disposto che fosse incastonata nel foyer del Teatro Verdi, una targa in marmo con analogo contenuto.

Poi, quando Alfredo De Sanctis – divenuto nel corso della sua lunga carriera teatrale un attore internazionalmente celebre – morì ottantasettenne, le sue spoglie furono inviate a Brindisi. In ossequio al suo desiderio, in varie occasioni manifestato, e allorché «...nei primi giorni del febbraio 1954, non appena giunse da Firenze la notizia del suo decesso, Francesco Lazzaro, nella sua qualità di sindaco della città, nell'esprimere alla famiglia il cordoglio della cittadinanza, chiese loro che fosse riservato a Brindisi l'onore di accogliere "nel suo grembo

materno" le spoglie di quel suo illustre figlio... quando però le spoglie giunsero a Brindisi, "in attesa di preparare il degno monumento che era stato solennemente annunciato" altro non si poté fare che tumularle "temporalmente" in un loculo comunale...» [Alberto Del Sordo in "Vecchia Brindisi", Editori Adda 1978]

Alfredo De Sanctis era nato a Brindisi il 7 ottobre 1866, da Pio Desanctis – così sembra si scrivesse in origine quel cognome – e da Marianna Costantini. Figlio d'arte, fece la gavetta nella modesta compagnia di guitti di cui il padre era capocomico, impraticandosi in ruoli differenti. Pio, anche lui figlio d'arte, era un attore modesto, anche se particolarmente abile nell'interpretare il personaggio di Pulcinella, e quella sua piccola compagnia, con cui allestiva spettacoli girovagando tra i vari paesi della provincia, era composta quasi esclusivamente dai

parenti stretti: la moglie, i fratelli, i figli e i nipoti.

Per poter adempiere ai doveri scolastici, Alfredo fu affidato ad un facoltoso zio materno e dopo aver frequentato irregolarmente la scuola tecnica e il ginnasio ed aver seguito, con scarsi risultati, alcuni corsi di medicina pratica, alla fine rinunciò agli studi e nel 1882 ritornò in famiglia con la scusa di dover sostituire il suggeritore che all'improvviso aveva disertato la compagnia teatrale paterna. Alla scuola del padre ebbe modo di imparare tutti i mestieri del teatro. Fu, infatti, a seconda delle necessità, suggeritore, primo attore, bigliettaio, caratterista e contabile. «Ebbe così modo di formare il suo gusto di interprete, eclettico ed efficace, nel confronto con un repertorio eterogeneo, che prevedeva accanto ad opere classiche, farse, commedie moderne e sacre rappresentazioni, a contatto con un pubblico impreparato ed occasionale che si lasciava sedurre da caratteri ben marcati e da situazioni sensazionali...» [Roberta Ascarelli in "De Sanctis Alfredo" - Dizionario Biografico Treccani]

Finalmente, a vent'anni, Alfredo debuttò come attore vero, a Bologna nel 1885 con una partecina di sfondo, chiamato per sostituire un attore ammalatosi nella compagnia Diligenti. Poco dopo, dalla compagnia di Luigi Roncoroni, gli fu offerto di partecipare a una tournée in Sudamerica come primo attore giovane, e decise di partire. Recitò imponendosi soprattutto in "La signora dalle camelie" di Alessandro Dumas figlio, mostrando, nel ruolo di Armando, tutta la sua naturalezza espressiva. Tornò in Italia nel 1891 e fu scritturato come primo attore giovane nella compagnia Lorenzo-Calamai ed in seguito nella Paladini-Talli. Poi, non ancora trentenne, nel 1894, divenne primo attore nella formazione di Francesco Garzes.

Presentando "Spettri" del drammaturgo Henrik Ibsen nei maggiori teatri italiani, prima a Bologna e quindi a Venezia, Torino, Milano e Roma, Alfredo superò il confronto con l'interpretazione, già leggendaria, di Ermete Zacconi, tanto da essere considerato il suo successore naturale. «Come attore egli è moderno, nel vero senso della parola: rivive intiero il personaggio in scena, e penetra in esso. Nulla in lui è artificioso o voluto: non declama, non strafà non abusa degli effetti di palcoscenico, da' quali, anzi, rifugge; non va alla ricerca dell'applauso per l'applauso; vanta una dizione piana, chiara, scorrevole; sente la passione e la rende tale e quale; chiede allo studio e alla osservazione diretta della vita, il proprio incessante perfezionamento artistico; sulla scena non è lui, ma il personaggio creato e veduto dall'autore, che egli rivive intiero; ottiene con la semplicità e la verità quel grado di manifestazione, che altri può conseguire invece col gesto esagerato, la voce forzata, la caricatura e l'abuso degli effetti scenici. In lui tutto è naturale, efficace, spontaneo. Non imita i grandi maestri, pure studiandone le doti eminenti; pre-



LE IMMAGINI Compleanno 100 di Anna De Sanctis - San Vito Chietino, 11 gennaio 2023. Sotto Caleidoscopio glorioso-A.De Sanctis 1945

ferisce magari di fallare, purché l'errore sia suo. Ama, e ci studia, di avere una fisionomia propria: vuol essere lui, lui solo. E nella assidua ricerca di sé stesso, sta, a parer mio, la maggior lode che si possa fare di lui. Ha degli ardimenti che possono sembrare il frutto di un orgoglio fuor di luogo, ma per chi ben guardi, sono prova di coscienza e di grande valore.» [Camillo Antona-Traversi in "L'artista De Sanctis" - Stabilimento Tipografico Genovese, 1896]

Da primo attore nella compagnia in cui recitava la famosa Eleonora Duse, seguì l'attrice in una tournée all'estero, riportando un lusinghiero successo al Drury Lane Theatre di Londra nell'interpretazione di Armando e di Turiddu nella "Cavalleria rusticana" di Giovanni Verga. Passato alla compagnia di Vitaliani nel 1896, si impose nel personaggio di Moretti nell'opera "I disonesti" e con questa interpretazione ottenne unanimi consensi anche in Sudamerica, dove si recò di nuovo nella stagione 1896-97. Nella compagnia Della Guardia, dal 1897 al 1898, arricchì il suo repertorio con nuovi personaggi tratti sia dal teatro moderno che dal classico, raggiungendo con quelli la maturità artistica ed espressiva. Nel 1898 fu direttore dell'effimero Teatro d'Arte di Torino e dal 1900 formò una sua compagnia con un repertorio allora considerato di eccezione - H. Ibsen, M. Gorkij, E. Brieux, E. A. Butti - ottenendo largo consenso in produzioni di grande efficacia teatrale, come, tra tante altre, "Il Colonnello Bridau" e "Rabagas".

Nel 1921, il già celebre attore brindisino Alfredo De Sanctis, raggiunse il massimo del successo, riportando un grande trionfo anche al Théâtre de l'Œuvre di Parigi con alcune delle sue più riuscite interpretazioni - "Il dio della vendetta", "Uno degli onesti", "Sperduti nel buio", "La maschera", "Il volto", "Lucifero" - e nel 1922 trionfò anche a Marsiglia e a Barcellona. Tornato in Italia, nel 1923 propose un impegnato repertorio shakespeariano, con "Riccardo III", "La tempesta" e "Amleto", per ritornare nella stagione successiva a presentare spettacoli di maggior richiamo popolare.

Attore teatrale di altissimo livello e maestro di molte generazioni di bravi attori italiani, aveva già conquistato enorme rinomanza nella storia del teatro. Così, ad esempio, lo avrebbe ricordato l'enciclopedia Rizzoli-Larousse: «De Sanctis Alfredo, attore italiano (Brindisi 1866-Firenze 1954) ... Figlio d'arte, si segnalò in breve tra i maggiori attori italiani a cavallo del secolo, per l'efficacia della recitazione. Riconobbe al teatro un'alta funzione di educazione civile e morale che lo portò a dedicarsi con intelligenza alla diffusione del teatro di idee e del più impegnato teatro europeo...»

Nel 1933, Alfredo De Sanctis lasciò il teatro dopo essere stato capocomico per più di quarant'anni, durante i primi quindici dei quali gli era stata compagna la moglie, la brava attrice Ada Borelli, che aveva sposato a Foligno il 9 settembre 1901, dalla quale ebbe tre figli - Nemo, Enzo e Brenno - e dalla quale si separò



nel 1915.

De Sanctis riapparve saltuariamente sulle scene tra il 1934 e il 1942 e poi si dedicò a raccogliere le sue memorie in un libro autobiografico intitolato "Caleidoscopio glorioso" che fu pubblicato da Giannini Editore di Firenze nel 1945. «L'Arte, coi suoi fascini misteriosi, con le sue visioni dell'imponderabile allettamento, coi fantasmi di bellezza e di bontà, che suscita intorno a sé elevando gli animi rassegna le menti, sottrae queste alle influenza deleterie guidandole alla comprensione delle cose buone.» [A. De Sanctis, alla pagina 300 del suo "Caleidoscopio glorioso"].

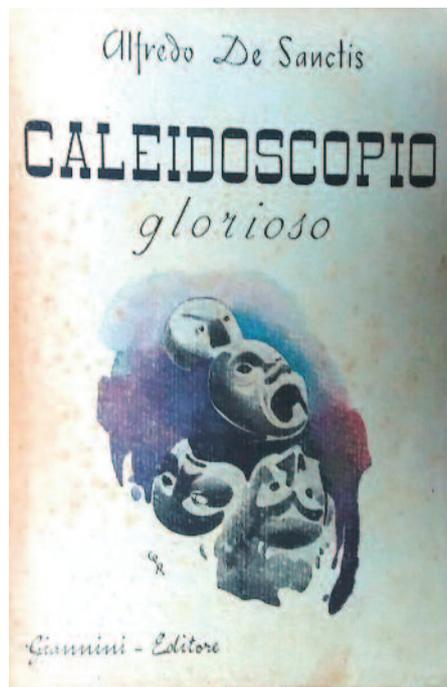
Aveva settant'anni quando si ritirò dal teatro, ma soggiogato dalla nostalgia non seppe sottrarsi al desiderio di ricalcare le scene; ed eccolo, nel 1953, costituire una nuova compagnia propria che batté i palcoscenici delle maggiori

città italiane, dovunque applaudita, con le sue interpretazioni più significative del passato. Poi, d'improvviso, sopraggiunse la morte, a Firenze il 30 gennaio del 1954.

Le spoglie di Alfredo De Sanctis, dunque, riposano nello storico cimitero di Brindisi, la sua città natale della quale i ricordi dell'infanzia e dei primi compagni furono sempre in cima ai suoi pensieri, nonostante gli impegni di lavoro lo avessero tenuto lontano per la maggior parte della sua vita. Sentimenti che d'altronde avevano trovato adeguata corrispondenza nei brindisini che, entusiasti ed orgogliosi dell'illustre concittadino, in più occasioni lo avevano onorato in vita. Ed allora perché mai, tutt'ora - dopo settanta anni - i resti di Alfredo De Sanctis giacciono "provvisoriamente" in quel modesto loculo nel vialetto San Marco del cimitero?

Un loculo davvero modesto, e non solo! Sul quotidiano online SenzaColonneNews del 27 ottobre 2015, si può leggere: «Il direttore del cimitero di Brindisi, Giovanni Danese, dimostrando ancora una volta grande sensibilità, ha dato seguito al nostro servizio-denuncia che documentava le condizioni in cui si trovava la tomba del grande attore Alfredo De Sanctis, "dimenticata" con una lapide ormai illeggibile in un angolo del cimitero vecchio. Danese ha provveduto a far sistemare le lettere - che erano divenute totalmente invisibili - sulla lapide e ad allacciare una lampada votiva. "Dopo la commemorazione dei defunti cercheremo per questo nostro grande concittadino una sistemazione più degna", ha assicurato Giovanni Danese.»

Un'altra, l'ennesima, delle innumerevoli "rassicurazioni" che, dopo quella prima di settanta anni fa del sindaco Lazzaro, sono tutt'ora in attesa di essere adempite. Forse, sarebbe il caso di "ovviare" di continuare a rivolgersi agli amministratori di questa nostra Brindisi, non certo troppo propensi alla preservazione della memoria storica della loro città. Forse - è una proposta - dovremmo essere i cittadini di Brindisi a fare un passo avanti e, magari, per così poter bypassare gli intrighi burocratici sempre in ag-



LE IMMAGINI A destra una delle ultime immagini di De Sanctis e sotto quando era ancora sulla cresta dell'onda sui palcoscenici dei principali teatri italiani

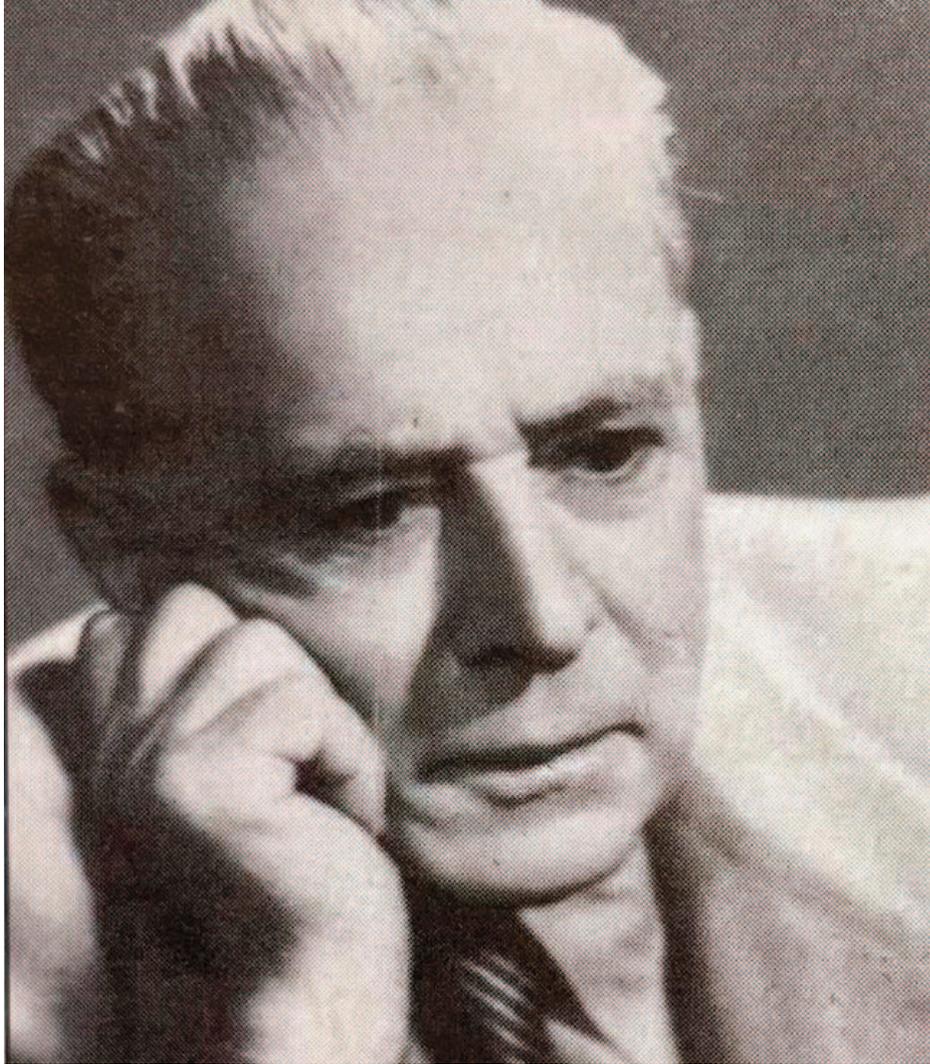
guato, ci si potrebbe dimenticare di riproporre la traslazione dei resti di De Sanctis a una tomba più degna e, invece, commissionare ad un bravo e volenteroso artista l'esecuzione di un busto del grande attore brindisino, per quindi apporlo nel cimitero nelle adiacenze del suo loculo. Un busto bronzeo, affinché la resistente nobiltà del metallo possa far perdurare nei secoli a venire il ricordo di quel nostro insigne concittadino.

Nota al margine:

Cercando di approfondire alcuni dati biografici del nostro Alfredo De Sanctis, in attesa che mi giunga il suo libro autobiografico "Caleidoscopio giocoso", mi sono imbattuto in una foto - ID dell'immagine P2RP69 - sulla nota pagina web di "Alamy". Una foto che mi ha destato una certa curiosità, non tanto la foto in sé, quanto la sua didascalia: "Attore italiano Alfredo De Sanctis e sua figlia Anna - 28 marzo 1954". La curiosità mi è sorta in quanto sapevo che l'attore avesse avuto solo tre figli maschi, nati dal suo matrimonio con l'attrice Ada Borelli: il più grande, Nemo, da capitano di artiglieria nel 1937 fu decorato nella campagna d'Etiopia; il più piccolo, Brenno, morì suicida a Milano nel 1964, precedendo di poco la morte della madre. Sospettando si potesse trattare di un eventuale errore, ho proseguito la ricerca ed ho trovato che quella foto era stata pubblicata sul - un tempo - famoso rotocalco RADIO-CORRIERE TV, Anno XXXI, N. 13 del 28 marzo 1954, una data quindi, di poco successiva a quella della morte dell'attore. Poi, ricercando ancora, nelle teche RAI ho rintracciato quel vecchio settimanale, ed alla pagina 7 ecco apparire la foto. Accompagnava l'articolo intitolato "De Sanctis interprete di Goldoni, nella commedia Un curioso accidente" a firma del giornalista Gigi Michelotti.

«... Un'opera che proprio perché essenzialmente teatrale, Alfredo De Sanctis, attore tutto teatro, e in tal senso maestro, l'ebbe cara. Un Filiberto di tutto tondo il suo e la Rai ha fatto bene farglielo impersonare, onde conservarne il ricordo...

Col miglior teatro dell'ultimo Ottocento, e del primo Novecento, nostro e straniero, verista, idealista, filosofico, sociale, capocomico e attore, De Sanctis si cimentò durante tanti anni cogliendo molti lauri, ma pochi quattrini. Idealista, sognatore, ma anche uomo pratico, dopo l'esperienza del Teatro dell'Arte di Torino, frustato, volse la prora della barca capocomicale verso il teatro a spettacolo, e con questo chiuse la sua carriera: un teatro che non gli procurò lodi, ma gli consentì di mettere insieme qualche risparmio. Instancabile, desideroso di far sempre nuovi esperimenti, assai più curandosi di approfondire un testo, che non dei modi di presentarlo, i lavori che inscenò hanno sempre avuto un che di trascurato, di improvvisato, sì da dare l'impressione di essere messi su alla meglio. Una trasandatezza effettiva, che toccava tutto. Non se lo nascondeva De Sanctis,



ma adduceva a scusa che, dati gli incassi e le spese del complesso, non poteva fare di più. È da tenersi presente che a farlo tirchio nello spendere, concorreva anche il ricordo di ciò che era accaduto ad uno dei suoi primi capocomici: Francesco Garzes, il quale per fare delle messe in scena lussuose, era andato al fallimento e

aveva chiuso la sua vita con un colpo di rivoltella. Un monito che De Sanctis aveva sempre presente; e lesinando e risparmiando, vigilò sul gruzzolo faticosamente formato, perché i 'deficit', se dovevano venire, non l'inghiottissero. Era De Sanctis un caro ed onesto uomo.» [Luigi Michelotti]

Nell'articolo però, nessun riferimento alla foto, la cui didascalia è comunque chiara ed esplicita: "Una delle ultime fotografie di Alfredo De Sanctis con la figlia Anna". Non un errore, dunque, di "Alamy". Del resto, De Sanctis, quando nel 1915 si era separato dalla moglie Ada, aveva solo cinquant'anni ed è quindi possibile che in seguito abbia avuto una figlia, Anna, che nella foto in cui compaiono assieme, scattata presumibilmente nel 1953, apparenta avere all'incirca una trentina d'anni. Si tratta di un errore o falso giornalistico? Di un mistero? Di un segreto? O, molto più semplicemente, di una circostanza privata mantenuta discrezionalmente in sordina? Al momento, io non ho la risposta, e comunque aggiungo quanto segue.

Nuovamente sulla web: «Tanti auguri alla signora Anna De Sanctis, che oggi, 11 gennaio 2023, compie 100 anni! Festa in famiglia nella sua casa di Contrada Vicende, a San Vito Chietino, alla presenza del sindaco Emiliano Bozzelli e dei parroci, del paese e della marina, don Simone e don Giuseppe. Auguri ad Anna e ai famigliari per l'importante traguardo.» [<https://lc.cx/wRtTIB>]

Anche noi ci associamo agli auguri alla signora Anna De Sanctis, che - quindi - nel 1953 aveva esattamente trent'anni.

